

membro - con Nicola Arigoni (Centro di dialettologia e di etnografia) e Gianmarco Talamona (Archivio di Stato) - del comitato scientifico che ne ha seguito lo sviluppo, individua tre qualità del patrimonio di Vicari: l'ampia copertura temporale (dagli anni trenta alla fine degli anni ottanta del secolo scorso);

la varietà dei soggetti («il diavolo e l'acqua santa, dalla curia alle operazioni chirurgiche») e l'interesse per le novità, che lo hanno portato ad essere sempre all'avanguardia sia sul piano professionale che imprenditoriale. «Mio padre sarebbe stato molto lusingato e commosso. A nome della famiglia ringrazio

per tutto questo». Le parole della figlia Maura Campello-Vicari sono la giusta ricompensa per il grande lavoro necessario alla preparazione dell'evento; il quale non sarebbe stato possibile senza l'intervento minuzioso della moglie di Vincenzo, Giuseppina «Nini» Danzi, sua prima archivista.

Ciclo espositivo dal Masi fino a Casa Rotonda

Lugano

Palazzo Reali
(Museo d'arte della Svizzera italiana)
fino al 10 gennaio 2021

«Vincenzo Vicari fotografo. Il Ticino che cambia»

«Anche la fotografia fa parte del circuito artistico e Vincenzo Vicari ha saputo, tramite la libertà dei suoi temi e la diversità dei generi raffigurati, inserirsi in questo contesto culturale» riferisce Tobia Bezzola direttore del Masi. Protagonisti dell'esposizione allestita a Palazzo Reali, sono un centinaio fra scatti e stampe dell'artista luganese, i quali offrono al visitatore un quadro sintetico del suo lavoro. Queste testimonianze, significative della trasformazione epocale registrata dal territorio ticinese, immortalano un paesaggio caratterizzato da elementi prevalentemente rurali - tipici del primo dopoguerra - e quelli di un Cantone invece più urbanizzato proprio degli anni '80. Le fotografie ritraggono una realtà profonda, complessa, a tratti introspettiva e in cerca di identità che si distingue per la varietà e la vitalità dei suoi temi.

Caslano

Museo della pesca
6 settembre - 29 ottobre

«Immagini di lago. Paesaggi e tradizioni dal Ceresio»

Il Museo malcantonese dedicherà i suoi spazi espositivi al fotografo luganese, mettendo a disposizione la propria sede di Caslano dedicata alla pesca. «Originario di Caslano, Vicari coltivava con il Ceresio un rapporto speciale. Diversi dei suoi scatti li riservò proprio alle particolarità del contesto lacustre» spiega il curatore Bernardino Croci Maspoli. In mostra, le immagini più significative di questo particolare ambiente, oltre a quelle legate alle tradizioni e alle tecniche della pesca, con le reti e «da traino», risalgono agli anni '40 e '50. Presenti inoltre vedute e scorci di villaggi affacciati sull'acqua. Un altro spazio espositivo, prettamente biografico, si concentrerà invece su apparecchiature fotografiche e cinematografiche che l'artista, nel 1998, donò al Comune e al Patriziato di Caslano.

Corzoneso

Casa Rotonda
13 settembre - 11 aprile 2021

«Pietra e cemento. Vincenzo Vicari e la Valle di Blenio»

Non è stato solo un fotografo di Lugano, Vincenzo Vicari; benché la città sul Ceresio fosse al centro delle sue attività commerciali, egli «era anche un amante della montagna e delle particolarità dei territori alpini. In valle di Blenio lasciò traccia di temi diversificati, fra cui la pietra delle chiese romaniche e il cemento dei bacini idroelettrici eretti nella regione» come ha evidenziato Antonio Mariotti, presidente del Consiglio di fondazione. La mostra a Casa Rotonda trae ispirazione da due pubblicazioni alle quali Vicari ha collaborato: una sulle chiese romaniche, l'altra sugli impianti idroelettrici costruiti dalle Officine blenesi.

Sonvico

Antico torchio delle noci
3 ottobre - 29 novembre

«Ascoltare la fotografia. Volti, racconti, storie»

Nell'Antico torchio delle noci di Sonvico le fotografie dialogheranno con testimonianze orali. «Parleranno della raccolta delle castagne, della vendita dei funghi al mercato di Bedano, di un viaggio in tram sulla Lugano-Cadro-Dino e altri aneddoti tipici della vita di paese di un tempo» ha spiegato Nicola Arigoni, presidente dell'Archivio audiovisivo di Capriasca e Val Colla. A Sonvico, immagini e voci animeranno le undici postazioni che saranno allestite nel cinquecentesco opificio gestito dagli Amici del torchio, che per questa esposizione si sono avvalsi delle competenze e delle tracce vocali custodite presso l'Archivio audiovisivo a Roveredo Capriasca.

Vezia

Villa Negroni
8 ottobre - 18 dicembre

«L'immagine del lavoro dal Ticino che cambia»

Gli scatti di Vicari dedicano anche un certo risalto all'immagine del Ticino degli anni '30, agli esordi dell'era industriale e commerciale. «Particolare attenzione è stata data dall'artista alla costruzione del settore terziario, dalle industrie tessili a quelle del tabacco fino alla realizzazione delle banche» racconta Damiano Robbiani, curatore del progetto. Scatti diversificati che spaziano dalla manodopera femminile al settore metallurgico per giungere alle prime immagini di Lugano in quanto terza piazza finanziaria svizzera. Questi i temi che caratterizzeranno l'esposizione in cartellone a Villa Negroni, realizzata in collaborazione con l'Associazione bancaria ticinese.

